

Rincorrere o anticipare le emergenze: il dilemma sanità

OCCORRE, ED È GIÀ POSSIBILE, UNA PREVENZIONE INTELLIGENTE

GIOVANNI MIGLIORE

Caro direttore, nel pieno di una trasformazione silenziosa ma profonda, il Servizio sanitario nazionale si trova davanti a un bivio: continuare a rincorrere le emergenze o diventare davvero capace di anticiparle. La risposta non è solo tecnologica, ma culturale. Serve un salto di paradigma: mettere la prevenzione al centro dell'organizzazione sanitaria e delle politiche pubbliche.

Negli ultimi anni si è parlato molto di intelligenza artificiale in sanità. Ma un concetto resta ancora troppo poco chiaro: l'IA senza dati è cieca. Non basta adottare algoritmi predittivi: serve una trasformazione digitale vera, che permetta di raccogliere, integrare e usare i dati in modo efficace, continuo e trasparente. Oggi il Ssn soffre per la frammentazione informativa, l'assenza di interoperabilità tra livelli di cura e una cultura del dato ancora troppo marginale. Eppure, è proprio da qui che passa la svolta per una sanità pubblica più giusta, sostenibile e capace di prendersi cura prima che la malattia si manifesti.

Ma i dati, da soli, non bastano. Vanno letti, interpretati, trasformati in decisioni. Ed è qui che entrano in gioco i professionisti della salute. Tutti: medici, infermieri, ostetriche, fisioterapisti, farmacisti, assistenti sanitari. Ognuno, nel proprio ambito, può e deve contribuire alla costruzione di un sistema preventivo. In altre parole: dobbiamo diventa-

re tutti, in parte, tecnici della prevenzione. Non nel senso formale del titolo professionale, ma nell'attitudine a leggere i segnali precoci, lavorare in rete, usare i dati come strumenti di cura.

È l'offerta formativa, prima di tutto, che va aggiornata. Emblematica è la figura del Tecnico della Prevenzione: oltre 7.300 professionisti attivi, ma la cui preparazione è ancora legata a un decreto del 1997. Ma i rischi sono cambiati, il contesto è evoluto, e non si può affrontare il futuro con strumenti del passato. Serve un profilo completamente ripensato: orientato ai dati, radicato nei territori, capace di prevenire prima che accada.

Fiaso ha già avviato il cambiamento, istituendo l'Osservatorio sull'Intelligenza Artificiale in Sanità Pubblica, per monitorare, orientare e supportare l'adozione di tecnologie in modo etico ed efficace. Ma l'innovazione non può essere delegata. Deve diventare patrimonio comune.

Il futuro della sanità pubblica non si gioca tra ospedali e algoritmi, ma nella capacità del sistema di unire competenze, dati e tecnologie per proteggere meglio e prima.

La prevenzione intelligente è già possibile. Serve oggi lo stesso coraggio che nel 1978 ci ha permesso di dare vita al Servizio sanitario nazionale. Non per tradime i principi, ma per attuarli fino in fondo, dando concretezza a un universalismo equo, capace di rispondere ai bisogni reali delle persone.

Presidente Fiaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

